

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1019 presentata da Disabato, inerente a  
"Ritardi nell'attivazione delle case di comunità in Piemonte, quali misure urgenti  
per garantirne la piena operatività"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1019.  
La parola alla Consigliera Disabato per l'illustrazione.

**DISABATO Sarah**

Grazie, Presidente.

In Piemonte siamo in forte ritardo sulla realizzazione delle case e degli ospedali di comunità, vale a dire delle strutture fondamentali per la presa in carico dei cittadini, dell'integrazione tra sanitario e sociale e utili ovviamente per la riduzione della pressione presso il pronto soccorso.

Questa perlomeno era l'idea di Giuseppe Conte quando ha lavorato al PNRR, dotando la nostra Regione di risorse quasi illimitate per rafforzare la sanità territoriale. E di questi ritardi non parlo soltanto io; in realtà, ne parla proprio AGENAS che, tramite i suoi dati condivisi anche da GIMBE, ci fa sapere che il Piemonte è sotto la media nazionale per la realizzazione delle case di comunità con almeno un servizio attivo. 36 su 96, vale a dire il 37%, hanno un servizio utile al loro interno contro una media italiana del 45,5%.

Per gli ospedali di comunità va addirittura peggio, perché soltanto uno su 30 ha almeno un servizio attivo al suo interno, pari al 3% contro una media nazionale del 27. Quindi, se i dati ci dicono tanto, siamo in forte ritardo, forse un ritardo quasi incolmabile.

Ed ecco il punto. Quindi, Assessore, le chiedo: siamo davanti a una sequenza di inaugurazioni da parte della Giunta Cirio con tagli di nastro e comunicati roboanti senza una corrispondente piena operatività? Oppure stiamo lavorando in qualche modo per colmare questi ritardi? Perché io vedo spesso, soprattutto sui social, il Presidente Cirio che è sempre pronto a tagliare i nastri dei cantieri del PNRR. Di questo sono contenta, però penso anche che al taglio di nastro debba corrispondere una piena operatività, perché una casa di comunità, in particolare, senza medici, senza infermieri, senza personale sociosanitario – quindi senza un'integrazione importante con i servizi territoriali e senza chiarezza organizzativa – non ci sembra possa fornire un utile servizio per i cittadini piemontesi.

Da quel che ricordo, tra l'altro, il cronoprogramma della Giunta era un cronoprogramma ambizioso, perché si prevedeva entro maggio la realizzazione di 49 case di comunità e altre 20 entro giugno 2026. Per gli ospedali di comunità la Giunta ha parlato di 17 strutture in funzione entro giugno.

Prendendo atto delle dichiarazioni e di quello che ci dice AGENAS, purtroppo non riusciremo a rispettare i cronoprogrammi.

Per questo vogliamo sapere intanto la Regione cosa intende fare, quali misure urgenti intende adottare da oggi alla fine del 2026 per trasformare le case di comunità da contenitori vuoti a strutture pienamente funzionanti. Chiediamo anche informazioni in merito al

reclutamento del personale medico e infermieristico che dovrebbe operare al proprio interno, perché abbiamo avuto anche purtroppo delle segnalazioni dal territorio. Qualche inaugurazione c'è stata, in particolare l'ultima quella della Casa di Comunità in Via Cigna, che ha portato, però, alla chiusura del poliambulatorio di Via del Ridotto.

Queste non sono notizie rassicuranti, perché laddove si apre un servizio se ne chiude un altro, il bilancio rischia di essere negativo anche a fronte di questi dati negativi.

A questo punto, chiedo un approfondimento ovviamente dettagliato della situazione perché i cittadini meritano risposte chiare.

## **PRESIDENTE**

Grazie, Consigliera Disabato.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

## **VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Non entro nel merito al tema del via Del Ridotto, Astanteria Martini, e l'ex Einaudi, ma chiunque si sia recato in uno dei due luoghi capisce, anche solo per dimensione, quale sia la potenzialità del servizio, ma non è oggetto dell'interrogazione, quindi era solo una valutazione in merito a ciò che ha detto la Consigliera.

In merito ai ritardi nell'attivazione delle case della comunità a livello nazionale si evidenzia che si è consapevoli delle criticità potenziali, in particolare, per quanto riguarda la disponibilità di personale e l'effettiva operatività dei servizi.

Tali potenziali criticità sono oggetto di specificazioni correttive nell'ambito della programmazione regionale e dell'attuazione del PNRR, in particolare è stato definito e attuato un piano su più direttrici.

La prima è l'attivazione progressiva delle strutture.

È in corso il completamento dei cantieri e la messa in esercizio delle case di comunità, secondo cronoprogramma aggiornati, con monitoraggio costante dello stato di avanzamento, al fine di garantire il rispetto dei target PNRR entro il 2026.

La seconda delle direttrici è quella del potenziamento del personale sanitario e sociosanitario.

In relazione al fabbisogno di personale, in prevalenza medici e infermieri, da assegnare alle strutture previste dal PNRR (Decreto Ministeriale 77), Regione Piemonte sta agendo su più fronti.

In particolare, con nota circolare 6802 del 12 marzo del 2026, Regione Piemonte ha formulato le linee guida e le indicazioni operative per le attività di assistenza medica nelle Case di comunità, provvedendo, alla luce delle vigenti normative delle vigenti normative, a linee d'indirizzo in materia approvata dalla Conferenza delle Regioni, dal Ministero, da AGENAS e in conformità con il recente accordo nazionale, oltre ai medici di medicina generale, con incarico a ciclo di scelta o attività orarie, medici in corso di formazione specifica in medicina generale, medici specialisti ambulatoriali, dirigenti medici dipendenti, medici specializzanti iscritti a corsi di formazione specialistica e medici laureati e abilitati con incarichi di lavoro autonomo, nonché attivando specifici avvisi di ricerca attraverso Aziende Zero.

In tale contesto, prosegue inoltre il mandato dell'Osservatorio per le risorse umane e sanità, avviato nel 2023, nell'ambito del quale, a gennaio del 2026, si registrano 1.992 persone

in più al netto del turnover, rispetto al 2023.

La definizione, al punto 3, di standard minimi di operatività, la Regione sta definendo modelli organizzativi uniformi per garantire che ogni casa della comunità sia effettivamente operativa con servizi essenziali, presenza medica, infermieristica, servizi di prenotazione e presa in carico di pazienti cronici.

L'ultimo è il monitoraggio e controllo degli obiettivi PNRR.

La Regione ha attivato il sistema di monitoraggio e rendicontazione anche attraverso la piattaforma ReGIS per garantire il rispetto dei target previsti.

Alla luce di tali interventi, l'obiettivo regionale è assicurare non solo il completamento infrastrutturale delle case di comunità, ma soprattutto la loro piena operatività funzionale, evitando il rischio di strutture non adeguatamente utilizzate e garantendo ai cittadini servizi territoriali efficaci, accessibili e integrati.

La Regione conferma altresì il proprio impegno a consegnare entro il 2026 una rete territoriale pienamente funzionante, 82 case della comunità, in coerenza con gli obiettivi del PNRR e con i principi di equità, appropriatezza ed efficienza del Servizio Sanitario Regionale.